

## QUALE FUTURO PER LE DONAZIONI

**di Francesco Profumo**

presidente di Acri

**S** pesso ci troviamo a utilizzare espressioni come "lasciarsi il passato alle spalle" o "guardare avanti verso il futuro". In

alcune culture, però, la prospettiva è diversa: quello che vediamo davanti agli occhi è il nostro passato, la strada che abbiamo percorso. L'avvenire non possiamo vederlo, è alle nostre spalle.

Pensando al futuro della filantropia, vorrei utilizzare questa prospettiva: guardiamo a quello che di buono è stato fatto e progettiamo insieme il futuro, tenendo fermi i valori e il modo di operare che ci hanno ispirati fino a oggi. Al grande sforzo collettivo di ripensamento innescato dalla pandemia, portiamo il nostro contributo di esperienze positive. La mia idea è che dobbiamo puntare sull'innovazione, ma senza perdere il bagaglio di pratiche, relazioni e conoscenze che hanno caratterizzato il nostro agire in questi anni.

Sono convinto, ad esempio, che il ruolo e la missione delle Fondazioni di

origine bancaria non debbano uscire stravolti dalla pandemia, bensì trovare conferma a partire dai percorsi già intrapresi, per riprendere a percorrerli con nuova determinazione.

Di fronte all'emergenza innescata dal Covid-19, le Fondazioni si sono mobilitate, sui territori e a livello nazionale, supportando tanto le autorità sanitarie, per garantire l'assistenza medica alle persone contagiate, quanto le realtà economiche, culturali e sociali messe a dura prova dalle necessarie misure di contenimento del contagio.

Quando finalmente ci saremo lasciati la pandemia alle spalle, di fronte alle macerie economiche e sociali che essa sta producendo, ci sarà ancora più bisogno che le Fondazioni continuino a fare quello che hanno sempre fatto in questi anni: essere soggetti attivi sui territori in grado di mobilitare le comunità, il pubblico e i privati, le imprese e il Terzo settore, costruendo alleanze e partenariati per mettere in campo soluzioni innovative, generatrici di uno sviluppo davvero sostenibile e inclusivo. Nei prossimi

anni, è quindi importante che le Fondazioni facciano le Fondazioni, sui territori e nel Paese. Come hanno dimostrato in questi anni, infatti, il ruolo delle Fondazioni è duplice: esse sono attivatori e sperimentatori.

L'approccio delle Fondazioni si basa sull'ascolto, il coinvolgimento e la mobilitazione di coloro che vivono in un territorio, di cui le stesse Fondazioni sono parte integrante. Grazie all'autorevolezza che le comunità riconoscono loro, le Fondazioni possono essere attivatori, svolgendo un ruolo di coordinamento e di chiamata alla responsabilità. Sono, infatti, propulsori di innovazione, capaci di stimolare e coinvolgere, nei processi di innovazione in campo sociale, culturale e formativo, una pluralità di soggetti e gli stessi cittadini, adempiendo al ruolo loro assegnato dalla Corte Costituzionale di "soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali".

Inoltre, sono sperimentatori, perché, in quanto soggetti privati, le Fondazioni non sono sottoposte ai vincoli del pubblico, e possono attivare e sperimentare progetti innovativi per testare soluzioni ai diversi problemi del Paese. A volte, sperimentare vuol dire anche sbagliare, perché non c'è vera innovazione se non si

# 01. FONDAZIONI

# EX BANCARIE

corrono dei rischi e non si incorre in errore. Da trent'anni, queste sperimentazioni diffuse sui territori stanno accumulando un ricco bagaglio di soluzioni di successo che possono tradursi in modelli per le policy pubbliche, da realizzare su scala più grande con altri budget.

Potrei citare tanti esempi di questi percorsi, ne ricorderò solo tre, che hanno una valenza emblematica e un impatto nazionale. Con l'iniziativa "Housing sociale", le Fondazioni stanno realizzando insieme a Cassa Depositi e Prestiti il più grande intervento di finanza a impatto sociale in Europa. Si tratta di un piano per realizzare 20mila alloggi sociali e 8.500 posti letto per studenti da assegnare in locazione a canoni ridotti del 30-40%. **Fondazione Con il Sud**, nata nel 2006 dall'allora inedita alleanza tra le Fondazioni e il mondo del Terzo settore, ha l'obiettivo di promuovere percorsi di coesione sociale e buone pratiche di rete per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno. Sta realizzando progetti "esemplari" per educare i ragazzi alla legalità, contrastare la dispersione scolastica, valorizzare i giovani talenti e attrarre "cervelli" al Sud, tutelare e valorizzare i beni comuni. Infine, c'è il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Nato nel 2016, grazie a un accordo tra Governo, Fondazioni e Terzo settore, è il più grande intervento nel nostro Paese rivolto a bambini e ragazzi in difficoltà. È un innovativo partenariato pubblico-privato, dotato di budget complessivo 600 milioni di euro in 6 anni, e finora ha raggiunto quasi 500mila ragazzi, ovvero il 40% dei minori in condizioni di povertà nel nostro Paese.

Si tratta di "semi di futuro", che possono ispirare la "ricostruzione" post-pandemia. Sono il contributo che le Fondazioni, insieme al Terzo settore, portano al Paese. Per continuare, insieme, a pianificare il domani, senza dimenticare quanto di buono abbiamo contribuito a costruire negli anni passati. ♦